

Janez Skela

*L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?*

Abstract I: The purpose of the article is to highlight some basic features of the Communicative Approach to foreign language learning and teaching. The Communicative Approach has been chosen because it is the most important advance in FLT in the 20th century, and because it constitutes the most comprehensive approach to language learning. Comparison and contrast enhance our comprehension of any phenomenon, and since the Communicative Approach was not born in a void we cannot hope to comprehend its full force and how to implement it without a historical analysis. The article thus traces the historical development of the Communicative Approach, and - with the help of A picture history of ELT - shows the coming-together of the two traditions of language learning and teaching: (1) the applied linguistic approach of the Reform Movement (Rational - the “monastery” tradition); (2) the monolingual methodology of the DM (Natural - the “marketplace” tradition). The conclusion outlines ten scenarios that are likely to shape the teaching of second languages in the next decades of the new millennium.

Illustrations: Urška Stropnik (page No. 4) and Andrejka Čuter (pages No. 3, 6, 8, 10, 13, 15)

Abstract II: Il campo dell'apprendimento ed insegnamento della seconda lingua ha subito negli ultimi anni cambiamenti frequenti e talvolta drastici. Poiché viviamo in un'epoca di eccesso di informazione, è sempre più difficile stare al passo con le proposte e controproposte metodologiche che gli/le insegnanti sono invitati/e a seguire; ne consegue una notevole comprensibile confusione. Mentre per alcuni insegnanti questo continuo bombardamento di informazione è deprimente, per altri costituisce una sfida stimolante; qualunque sia la nostra reazione, è molto probabile che questo sia comunque il clima in cui la prossima generazione di insegnanti di lingua si troverà ad imparare il mestiere. La formazione del futuro insegnante, come pure quella dell'insegnante in servizio, dovrebbe perciò mirare a fornire i mezzi professionali per sopravvivere con successo in tale contesto nel modo più efficace possibile.

STORIA ILLUSTRATA DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA STRANIERA (INGLESE)¹

Introduzione

Il campo dell'apprendimento ed insegnamento della seconda lingua ha subito negli ultimi anni cambiamenti frequenti e talvolta drastici. Poiché viviamo in un'epoca di eccesso di informazione, è sempre più difficile stare al passo con le proposte e controproposte metodologiche che gli/le insegnanti sono invitati/e a seguire; ne consegue una notevole comprensibile confusione. Mentre per alcuni insegnanti questo continuo bombardamento di informazione è deprimente, per altri costituisce una sfida stimolante; qualunque sia la nostra reazione, è molto probabile che questo sia comunque il clima in cui la prossima generazione di insegnanti di lingua si troverà ad imparare il mestiere. La formazione del futuro insegnante, come pure quella dell'insegnante in servizio, dovrebbe perciò mirare a fornire i mezzi professionali per sopravvivere con successo in tale contesto nel modo più efficace possibile.

Da circa una decina d'anni la formazione degli insegnanti ha subito il forte influsso del cosiddetto modello della riflessione che incoraggia gli insegnanti ad analizzare il loro modo di insegnare al fine di acquisire consapevolezza dei loro principi e delle loro pratiche educative. Oggi quasi tutti i manuali per l'aggiornamento dei docenti di inglese come lingua straniera seguono un approccio olistico alla formazione basandosi sul concetto dell'insegnante che pensa in modo critico e riflette sulla sua pratica professionale. La tesi comune è che la preparazione dei docenti debba coinvolgere i docenti non solo nella padronanza delle tecniche, ma anche nell'esplorazione delle conoscenze, principi e atteggiamenti che sottendono alle loro pratiche didattiche. La riflessione su di sé come percorso per la formazione personale è diventata per molti una professione di fede, ma ci sono anche segnali di una rivisitazione in chiave critica del dogma della riflessione (vedi Gibson 1997). Ur (1996: 6), per esempio, esprime le sue riserve sul modello riflessivo nel modo seguente:

(...) questo modello può tendere a sopravvalutare l'esperienza. I corsi basati su questo modello hanno talvolta usato gli insegnanti in formazione come fonte quasi unica di conoscenza, trascurando di conseguenza l'input esterno – conferenze, letture e così via – che aiutano a dare un senso alle esperienze e possono dare un contributo veramente reale alla comprensione. Secondo me, la funzione della riflessione dell'insegnante è quella di assicurare l'elaborazione di qualsiasi input, qualunque sia la provenienza, da parte dell'insegnante singolo, così che la conoscenza diventi significativa in modo personale. Quindi un modello riflessivo pienamente efficace dovrebbe lasciare spazio all'input personale, oltre che a quello esterno. (Ur 1996: 6; traduzione nostra)

Nel tentativo di scoprire il Sacro Graal, gli/le insegnanti di lingua impegnati/e seguono vari seminari, corsi e convegni al fine di aggiornare la loro competenza professionale, ma purtroppo, molti metodologi, intenzionalmente o meno, spesso intimoriscono piuttosto che preparare gli insegnanti; umiliare gli/le insegnanti è molto facile poiché la conoscenza scientifica è in continuo stato di evoluzione. Eppure, ciò di cui gli/le insegnanti hanno realmente bisogno sono strategie coerenti per affrontare le sollecitazioni che vengono esercitate su di loro dall'impressione di un costante disordine, cambiamento ed incertezza nella metodologia. Senza questo bagaglio di strategie gli/le insegnanti continueranno, come dice Hammerly (1982: 142) *“a vedersi al centro*

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

di un ciclone di confusione sconcertante. Poco di quello in cui una volta credevano è sicuro, stabile o sacro. Per molti questo ha come conseguenza un senso di minaccia e una perdita di equilibrio.”

Credo che sia positivo che gli/le insegnanti siano ancorati a una chiara visione della posizione della loro professione e sulle sue tendenze di sviluppo. Con le numerose sollecitazioni cui i docenti sono sottoposti non possiamo pretendere che diventino anche storici della pedagogia; ma c'è un minimo di conoscenza che dovrebbe far parte di un programma di formazione per gli/le insegnanti. Anche se la “panoramica storica dell'insegnamento linguistico” non è uno degli argomenti più comuni del corso di metodologie per l'insegnamento della lingua straniera (vedi Uber Grosse 1993)², la prospettiva storica potrebbe aiutare gli insegnanti a ri-stabilire un senso e una direzione dando un orientamento basato su principi. È proprio questa tipologia di sintesi ragionata basata sull'esperienza a disposizione che può aiutare gli insegnanti a mappare le proprie personali strategie di sopravvivenza.

Questo articolo delinea lo sviluppo storico dell'approccio comunicativo (da ora in poi AC), ovvero il più importante progresso nell'insegnamento nel 20° secolo. Gli/le insegnanti non possono comprendere tutta l'efficacia dell'approccio comunicativo e renderla operativa senza un'analisi storica. L'approccio comunicativo non è ovviamente nato nel vuoto, ma la prospettiva dello sviluppo storico presenta molti problemi; in primo luogo il campo è vastissimo: ho dovuto fare una selezione drastica che, oltre ad essere soggettiva, ha anche dato adito a omissioni ed a un certo grado di semplificazione. Data l'ampiezza del compito e i mari tempestosi da navigare, ho limitato l'analisi a due obiettivi globali: a) tracciare un vasto quadro dello sviluppo storico dell'insegnamento e apprendimento linguistico; b) mostrare come l'approccio comunicativo sia il risultato di uno sviluppo “logico” della precedente storia dell'insegnamento dell'inglese; quindi esso non è una rivoluzione, ma piuttosto una logica evoluzione. L'articolo lascia spazio ad un input esterno che può essere trattato attraverso diverse opzioni operative: quello che l'articolo fornisce è una storia illustrata dell'insegnamento dell'inglese come lingua straniera.

Abbreviazioni nelle illustrazioni

AL	Applied Linguistics	LA	Linguistica Applicata
ALM	The Audio Lingual Method	MAL	Metodo Audio Linguistico
AVM	The Audio Visual Method	MAV	Metodo Audio Visivo
CA	The Communicative Approach	AC	Approccio Comunicativo
CD	Curriculum Development	PC	Programmazione del Curricolo
CLT	Communicative Language Teaching	ILC	Insegnamento Linguistico Comunicativo
DM	The Direct Method	MD	Metodo Diretto
ELT	English Language Teaching	ILI	Insegnamento della Lingua Inglese
FL	A/The Foreign Language	LS	Lingua Straniera
FLL	Foreign Language Learning	ALS	Apprendimento della Lingua Straniera
GT	Grammar Translation	GT	Grammaticale-Traduttivo
GTM	The Grammar Translation Method	MGT	Metodo Grammaticale-Traduttivo
L1	First Language	L1	Prima Lingua
L2	Second Language	L2	Seconda Lingua
LL	Language Learning	AL	Apprendimento Linguistico
LT	Language Teaching	IL	Insegnamento Linguistico

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

MT The Mother Tongue
NM The Natural Method
SLT Situational Language Teaching

LM Lingua Madre
MN Metodo Naturale
ILS Insegnamento Linguistico Situazionale

Fase 1

DA DOVE VENIAMO: VISIONI DAL PASSATO³

Gli Indiani Aimara [...]

si dice rappresentino il rapporto spazio-temporale degli esseri umani con il mondo con una figura che guarda al passato volgendo la schiena al futuro: si conosce il passato, mentre il futuro è ancora un mistero che non si vede.



Invece la società occidentale tecnologicamente orientata rappresenterebbe gli esseri umani con il volto verso il futuro perché quella è la direzione verso cui si muove mentre progetta modi di sottomettere la terra.

Da: Bowen et al. (1985: 1)

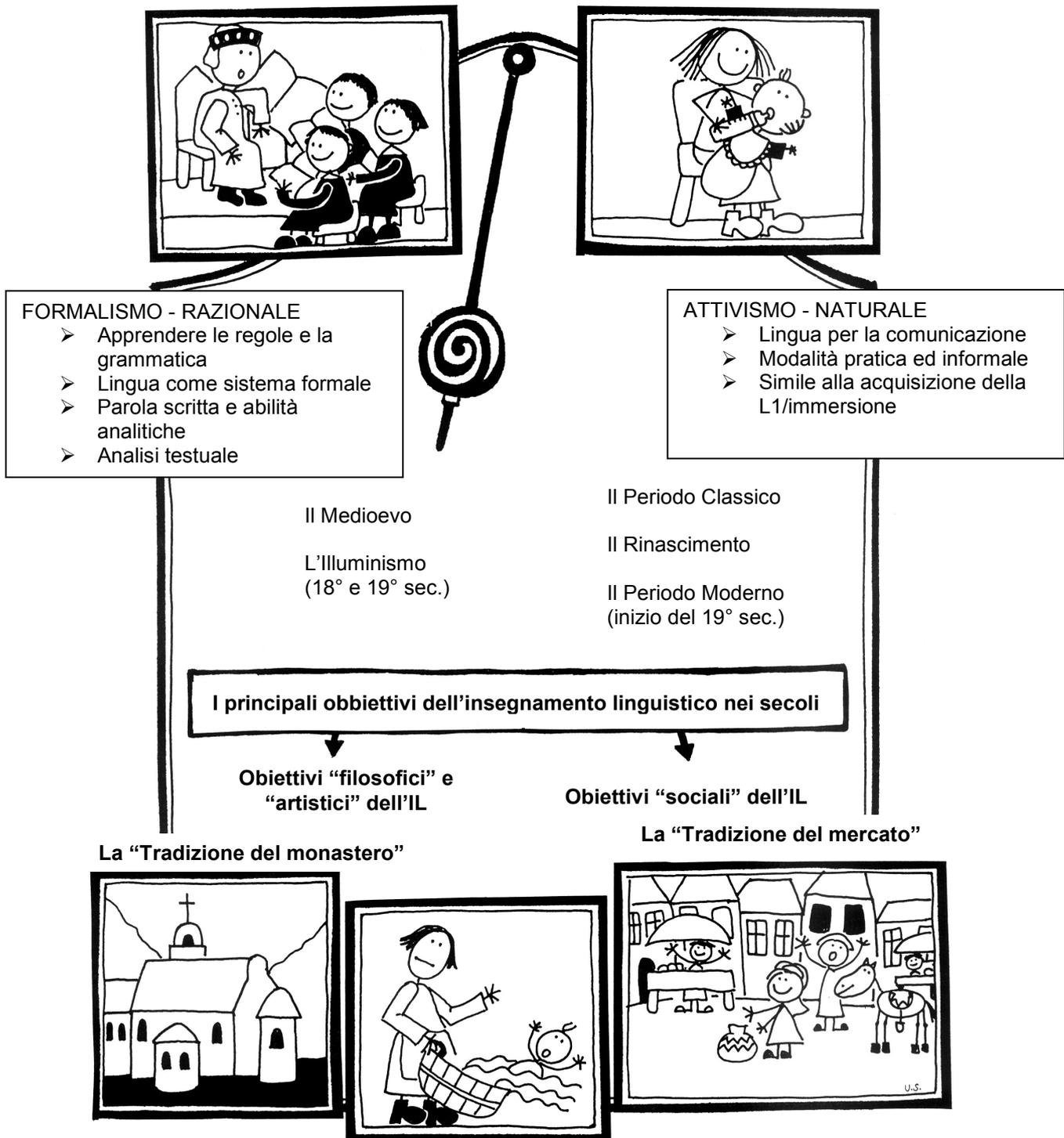
Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Fase 2

METAFORE PER LA STORIA DELL'INSEGNAMENTO LINGUISTICO⁴



LA METAFORA DEL "BAMBINO E L'ACQUA DA BAGNO"

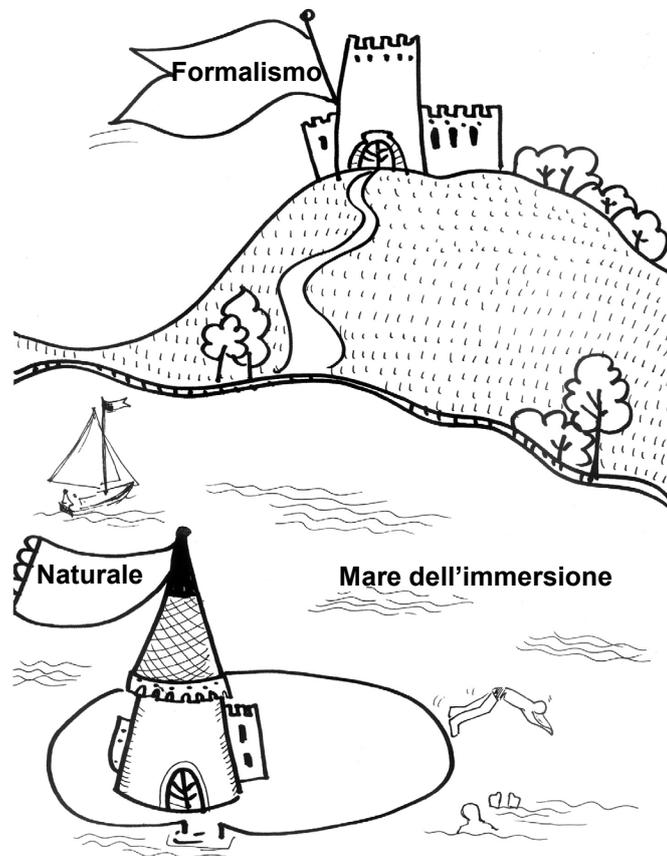
Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Fase 3

STORIA ILLUSTRATA DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA INGLESE

Figura 1: I Signori della Forma e i Signori della Natura⁵

Parecchio tempo fa il mondo dell'insegnamento linguistico era diviso in due regni: il regno del FORMALISMO e il regno della NATURA (Naturalismo). I Signori della Forma e i Signori della Natura ebbero ruoli importanti nello sviluppo dell'insegnamento e apprendimento della lingua: sui campi di battaglia non solo europei si prendevano decisioni sui problemi dell'insegnamento linguistico; mentre i re venivano incoronati e deposti. In entrambi i regni i re avevano possenti castelli costruiti per imporre la propria autorità.

I castelli aiutavano anche a mantenere il potere sulle terre intorno al castello stesso e a diffondere il potere a nuove terre. Il castello formalista si trovava su una piana in cima ad una collina e torreggiava sulle terre intorno al castello: si trattava di un luogo molto scenografico. La caratteristica fondamentale del castello era la sua torre rotonda e possente che rafforzava quella che era già considerata un'insuperabile fortezza. Vivere nel castello poteva a volte essere coinvolgente, ma c'erano anche lunghi periodi in cui i missionari e i loro studenti non avevano alcuna comunicazione con la gente esterna.

Il Castello formalista è stato la sede dei Signori della Forma per circa 2000 anni e duemila anni di storia sono racchiusi fra le sue mura: vale la pena di visitarlo! All'interno delle sue mura massicce, vanta magnifiche aule e splendide collezioni di tecniche formali di insegnamento della

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

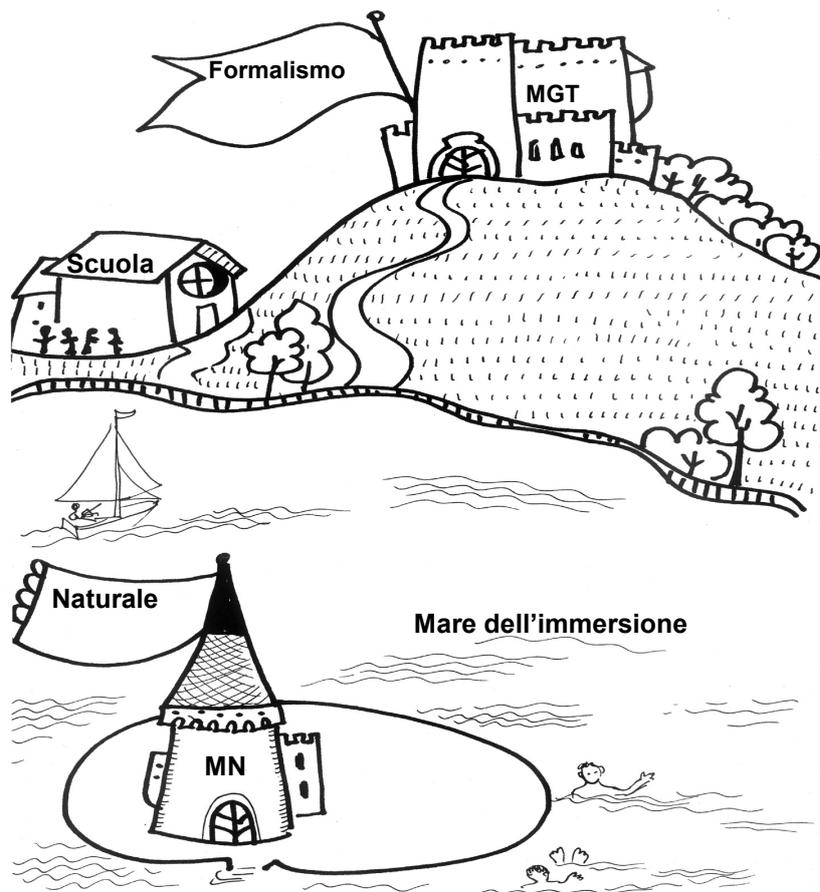
Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

lingua: traduzione, analisi testuale, paradigmi grammaticali, apprendimento di regole con infinite eccezioni, ecc. Il titolo di “Formalisti” è stato guadagnato a buon diritto. Circondato dal mare, il Castello Naturale occupava un sito perfetto su un’isola nel Mare dell’Immersione. La torre più imponente era quella del Metodo Naturale che poteva essere tanto antica quanto la civiltà stessa. Il castello diventò un centro per i devoti dell’immersione che si radunavano per grandi lezioni full immersion impartite da “insegnanti” di lingua madre itineranti. Quest’isola così attraente veniva visitata ogni anno da molti turisti che amavano soggiornarvi felicemente “immersi” nella lingua senza istruzioni grammaticali (o, addirittura, senza alcuna istruzione) tuffandosi nella caotica ricchezza della lingua target. L’appellativo “Naturale” era davvero ben guadagnato.

Entrambi i regni, malgrado notevoli differenze fra loro, sono riusciti a vivere abbastanza felicemente fianco a fianco per secoli e solo di tanto in tanto si sono verificati conflitti locali. Entrambi, comunque, pensavano di essere nel giusto per quanto riguardava l’insegnamento (e non tanto l’apprendimento) della lingua. In questa continua battaglia per la supremazia, prima aveva la meglio un regno, poi l’altro: nel corso dei secoli, il ruolo dominante nell’insegnamento della lingua passava ai Formalisti per poi tornare al campo Naturale.

Figura 2: La lingue moderne diventano parte del curriculum scolastico⁶



Janez Skela. L’approccio comunicativo all’insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Il Regno Formalista con la sua tradizione monastica non si trovò certo alla sprovvista ed era pronto ad accettare la sfida. La loro metodologia generale – oggi definita, spesso con connotazioni peggiorative, “metodo grammaticale-traduttivo” – aveva regnato indisturbata per più di duemila anni, con la sua punta di massima espansione dal Medio Evo al diciottesimo secolo.

Nel corso degli anni, alla luce di una necessità emergente di maggiore istruzione nella lingua straniera, i Governanti Formalisti del diciannovesimo secolo aggiunsero più aule al castello e all’inizio del diciannovesimo secolo fu eretta una nuova e possente torre sulle mura attorno al castello che fu chiamata Metodo Grammaticale-Traduttivo. Ampie folle di studenti, convogliate in quel luogo per essere istruite sulla lingua straniera, credevano di uscirne con la conoscenza di una lingua per comunicare che li avrebbe aiutati a sopravvivere e aver successo nel nuovo mondo del commercio e dei viaggi internazionali, ma, invece, quello che ottennero fu l’apprendimento di regole e paradigmi grammaticali e la memorizzazione di passi scelti dai “migliori autori”. La lingua parlata aveva poca importanza e la precisione formale fu elevata a rango di imperativo morale. Gli studenti sogghignavano e sopportavano la situazione facendo finta di essere contenti⁷.

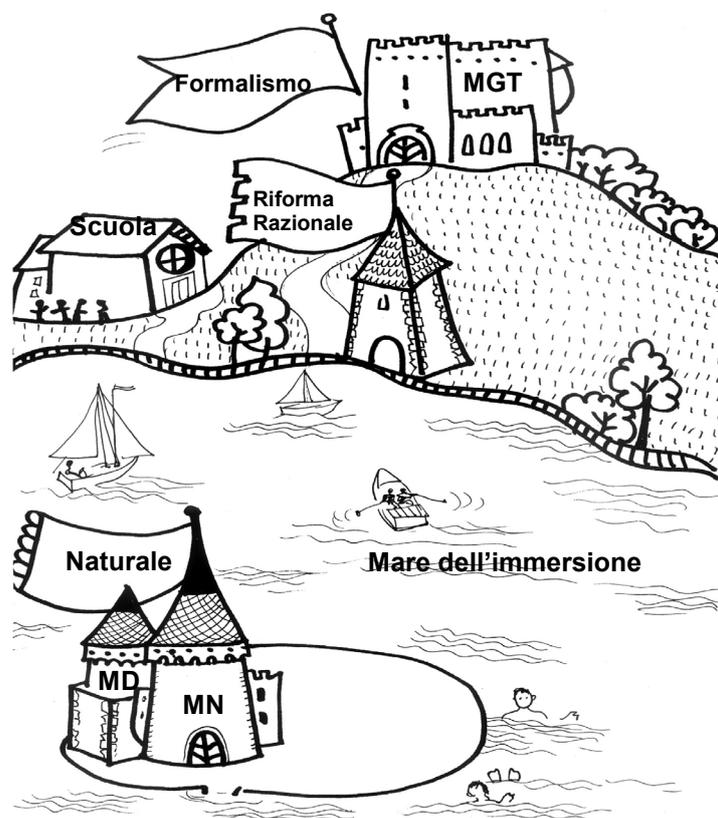
Il Regno Naturale gioiva del fallimento dei Formalisti. Credevano che il loro “metodo” fosse molto più efficace; la roccaforte dell’Apprendimento Naturale, come suggerisce il nome stesso, tentò di adattare all’apprendimento della lingua straniera o L2 il modo in cui la lingua madre viene acquisita.

Questo implicava vivere, lavorare ed interagire con parlanti di lingua madre della lingua target, situazione che si verificava “naturalmente” nel caso di immigranti o visitatori dell’isola, ma nel caso dell’apprendimento della lingua straniera nelle scuole le “condizioni naturali dell’apprendimento” non potevano verificarsi. E comunque, in questa forma, il metodo naturale non era realmente un metodo poiché non si basava su alcun fondamento teorico o metodologico sistematico e non era adatto per una classe numerosa (un bisogno che stava emergendo) perché si basava su tecniche idiosincratice e sul carisma di insegnanti brillanti. Anche il loro progetto, ben studiato ma troppo ambizioso e decisamente poco pratico, fallì con soddisfazione dei formalisti⁸.

Janez Skela. L’approccio comunicativo all’insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Figura 3: Il Movimento della Riforma⁹

Una setta di educatori chiamati razionalisti, che avevano una visione sia razionale che naturale dell'apprendimento linguistico, decisero di allontanarsi dalla tradizione formalista. Questo forte movimento di riforma, che ebbe origine nell'Europa Occidentale, si estese nella maggior parte dei paesi in cui le lingue moderne facevano parte del curriculum scolastico; si concentrò sull'insegnamento in classe e diede inizio ad un secolo di dibattiti sul metodo d'insegnamento.

Ne emerse una scuola di pensiero indipendente che andò ad occupare una posizione influente – il Movimento di Riforma (1880–1900), razionalista per eccellenza; in quel periodo si sviluppò uno stile didattico ben distinto chiamato “Scuola Razionale”. Mentre la maggior parte dei cambiamenti si verificano per gradi, il Movimento di Riforma decollò improvvisamente con la pubblicazione del pamphlet di Vietor, *L'insegnamento della lingua deve ripartire da zero!* (*Der Sprachunterricht muss umkehren!*) nel 1882, il manifesto più famoso della Scuola Razionale. Per imporre il loro potere e asserire la loro indipendenza, i riformatori costruirono un castello tutto loro. Il luogo scelto fu molto significativo dal punto di vista strategico perché il castello fu

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

costruito in riva al mare (che rappresenta l'immersione, il modo naturale di apprendere una lingua).

I lavori iniziarono intorno al 1880 circa sotto la direzione di molti famosi architetti provenienti da diversi paesi europei: Vietor, Passy, Sweet, Jespersen e in seguito Palmer e Hornby; non fu una coincidenza che la maggior parte di loro fossero famosi esperti di fonetica e, infatti, tra il 1880 e la prima guerra mondiale, la disciplina linguistica fondamentale che influenzò l'insegnamento della lingua fu la fonetica ed essa diede anche la sua impronta caratteristica alla riforma intorno al 1900¹⁰.

L'intersezione fra il Naturale e il Razionale

Sotto alcuni punti di vista questi due approcci si sovrapponevano o si completavano a vicenda, mentre sotto altri differivano. La posizione strategica fra il regno dei Formalisti e il regno dei Naturalisti implicava che i riformatori fossero a favore di un approccio più "naturale" all'insegnamento delle lingue, ma ciò non significava che i razionalisti accettassero i metodi naturali senza discussione. Anzi, la roccaforte razionalista attaccava il metodo grammaticale-traduttivo su molti fronti importanti, ma si opponeva anche ai metodi naturali poiché i razionalisti pensavano che questi ultimi riducessero gli studenti allo stato infantile, non permettendo loro di usufruire di abilità acquisite con l'alfabetizzazione, della capacità di usare la grammatica e conoscenze linguistiche generali per favorire l'apprendimento.

Inoltre, poiché nulla di simile alle condizioni che si verificano nell'acquisizione della L1 può essere riprodotto in classe, la ragione deve essere applicata all'apprendimento linguistico al fine di produrre il metodo che meglio si adatta alle condizioni psicologiche e sociali che governano l'apprendimento in classe. I riformatori non avevano alcun desiderio di immergere inconsapevoli studenti in situazioni realistiche di lingua straniera e quindi ponevano l'enfasi sul bisogno di una attenta ed appropriata selezione, graduazione e presentazione. A coloro che imparavano la lingua si permetteva di fare qualche nuotata occasionale nel Mare dell'Immersione, ma dovevano avere il salvagente e non era loro permesso di allontanarsi troppo dalla riva.

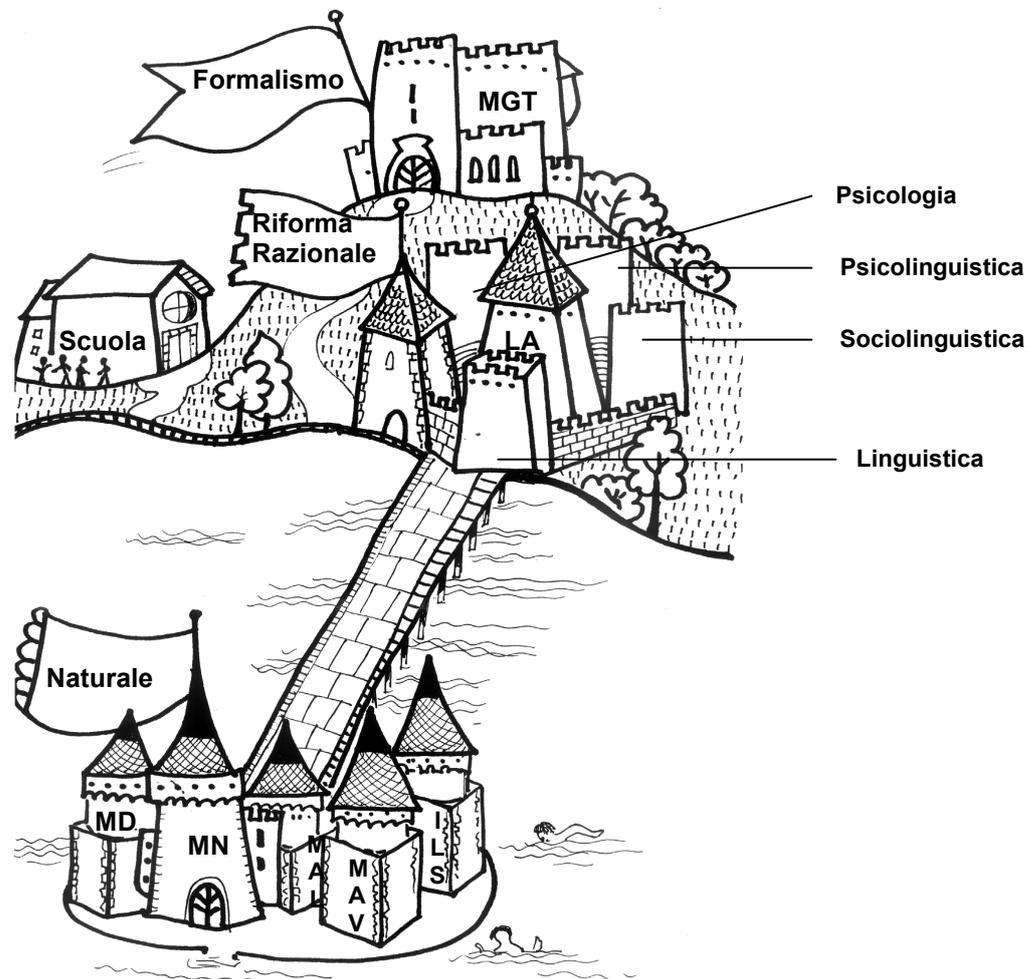
La roccaforte Naturale, il nemico tradizionale del Regno dei Formalisti, era estremamente interessata a tutto quello che accadeva nel nuovo regno sulla riva del Mare dell'Immersione e considerava parecchie di quelle idee valide e di grande interesse. Certo, sapevano che i Razionalisti li contestavano su alcune problematiche, ma non li attaccavano sul fronte più importante, vale a dire sulla loro controversa ipotesi che l'apprendimento di una lingua straniera dovesse verificarsi nello "stesso" modo in cui si acquisisce la lingua madre, basandosi su un approccio monolingue: è per questo che il Regno Naturale cominciò a giudicare la roccaforte razionale un alleato degno di fiducia.

Furono quindi inviati nel Castello Razionalista messaggeri (spie) che riportarono una quantità di nuove e stimolanti idee. I Signori della Natura le applicarono immediatamente al loro metodo naturale e il risultato fu un metodo naturale modificato chiamato Metodo Diretto: una nuova possente torre con questo nome fu aggiunta al castello e la direzione dei lavori fu affidata a Charles Berlitz.

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Figura 4: Lo sviluppo delle scienze umane e dei nuovi metodi¹¹

Il Castello Razionalista attrasse molti scienziati e ricercatori da tutte le parti del mondo per lavorare sui misteri dell'insegnamento ed apprendimento linguistico. Il progetto iniziò all'inizio degli anni quaranta ed è tuttora in corso. I fabbricati del Castello Razionalista furono ampliati parecchie volte e furono edificate altre quattro torri sulle mura attorno al castello.

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Questo è solitamente definito il periodo dello sviluppo delle scienze umane: la linguistica, la psicologia, la sociologia, la psicolinguistica, la sociolinguistica e le discipline correlate. Le torri più importanti furono chiamate: Linguistica, Psicologia, Psicolinguistica e Sociolinguistica, mentre la caratteristica dominante del castello era la torre, che spuntava dal centro della città murata, chiamata Linguistica Applicata.

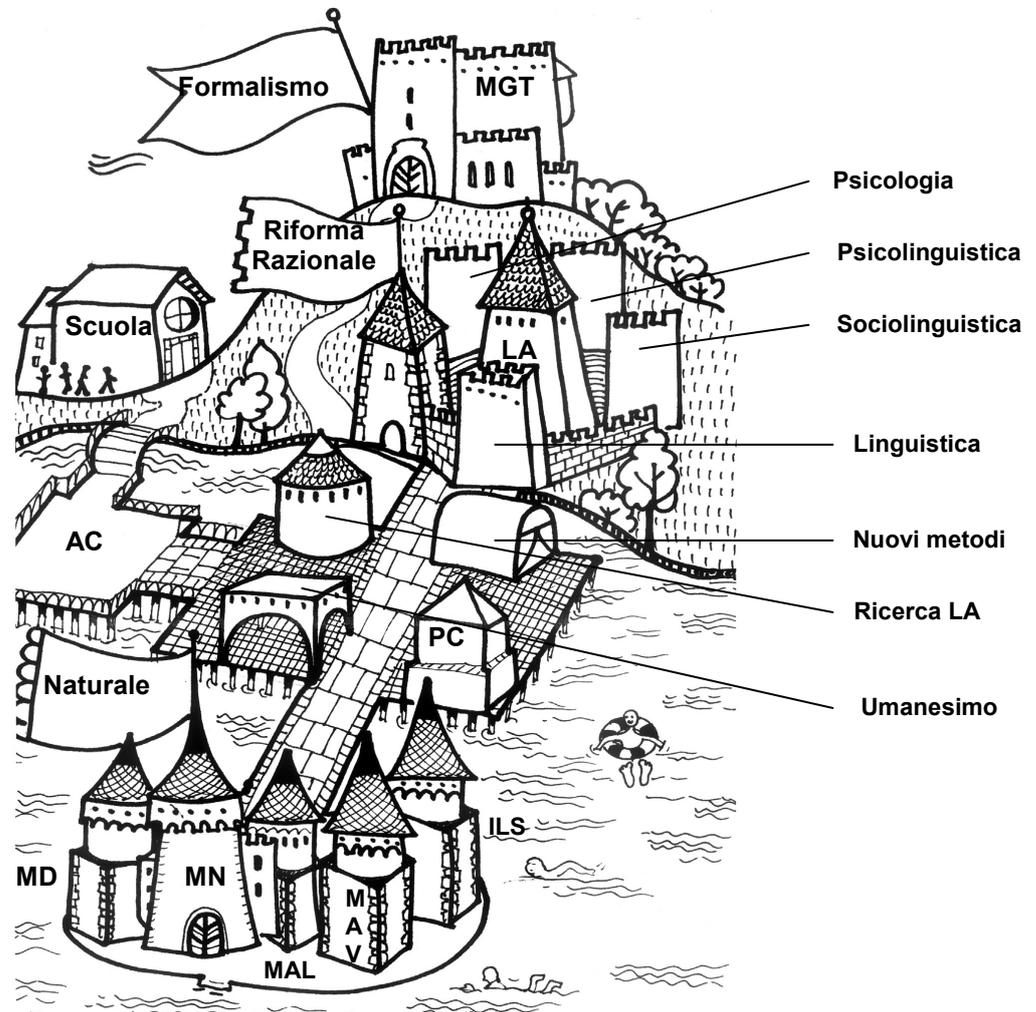
Riconoscere l'importanza di queste discipline genitrici o nutrici per lo sviluppo dell'insegnamento delle lingue è essenziale visto che hanno prodotto una stupefacente quantità di nuove scoperte nello studio del processo di apprendimento linguistico e quindi della professione dell'insegnamento.

Il Regno Naturale o Monolingue si rese conto che il suo futuro successo dipendeva dalla stretta collaborazione con i Razionalisti. I fautori dell'approccio monolingue erano infatti molto attratti dal campo razionalista la cui "scientificità" forniva loro un alibi sociale eccellente che non sarebbe stato confermato dai loro stessi risultati nell'insegnamento.

Lo stesso valeva per il campo razionalista i cui fautori dovevano in qualche modo giustificare la sua esistenza e volevano dividerne la pesante responsabilità. Quindi sia il Regno Naturale che il Regno Razionalista investirono molto denaro nella costruzione di un poderoso ponte di pietra per cui il Regno Naturale cessò di essere un'isola mentre avveniva un notevole interscambio fra i due regni.

Il Regno Naturale attinse ampiamente dal complesso della ricerca razionalista e, alla luce dei risultati scientifici, si svilupparono parecchi nuovi metodi (di salvataggio): il metodo audio-linguistico, molti metodi strutturalisti e audiovisivi, l'insegnamento situazionale, ecc., tutti fermamente ancorati alla tradizione monolingue.

Purtroppo i nuovi metodi non produssero risultati spettacolari e le notevoli aspettative di questo periodo vennero gradualmente smentite; le ricerche divennero sempre più inconcludenti e intorno agli anni 1970 i teorici erano chiaramente consapevoli di aver perso la bussola. Fu un periodo di confusione, disorientamento e incertezza: la ricerca del metodo "giusto" era ovviamente finita¹².

Figura 5: L'era post-metodi¹³

Nel regno dei ciechi colui che promette la vista è re. Negli anni settanta, al fine di seguire con successo queste linee di indagine, l'area al di fuori delle mura cominciò ad ampliarsi. Il luogo scelto per i nuovi edifici fu ancora una volta notevolmente scenografico; queste costruzioni, chiamate Programmazione del Curricolo, Umanesimo, Rinascimento del Metodo e Ricerca sull'Apprendimento delle Lingue furono costruite su pilastri di cemento collegati al ponte a metà strada fra il campo razionalista e il campo naturale. Il risultato architettonico è di notevole significato simbolico: dopo anni di fortezze, la pedagogia dell'apprendimento linguistico viene presentata come una residenza. Alla fine, alla struttura del ponte si aggiunse una piattaforma sulla quale il lavoro è iniziato circa trenta anni fa e, come si può ben vedere, non è ancora terminato: si tratta della piattaforma dell'Approccio Comunicativo¹⁴.

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Fase 5

L'era post-comunicativa: le tendenze odierne

L'insegnamento comunicativo della lingua ha generato numerosi germogli che condividono la stessa fondamentale serie di principi, ma che promuovono dettagli filosofici o prevedono pratiche educative applicate con modalità diverse. Questi approcci derivati e tendenze educative trasversali comprendono l'approccio naturale, l'apprendimento cooperativo, l'insegnamento basato sul contenuto (CLIL), la programmazione neurolinguistica (NLP), le intelligenze multiple e l'insegnamento "task-based".

Guardando avanti: che cosa ci aspetta?

Il futuro è sempre incerto e questo vale ancor più nelle anticipazioni delle tendenze metodologiche per l'insegnamento della seconda lingua che in qualsiasi altro campo. Secondo alcune previsioni odierne ci sarà un proseguimento e miglioramento delle tendenze attuali; altre previsioni sembrano un po' più fantascientifiche. Rodgers (2003) propone dieci scenari che, a suo parere, potrebbero dar forma all'insegnamento delle seconde lingue nei prossimi decenni del nuovo millennio. Questi candidati metodologici sono identificati con etichette un po' ironiche, che forse riecheggiano quelle del recente passato. Le previsioni metodologiche sono le seguenti:

1. Teacher/Learner Collaborates (Insegnante/discente collaboranti)
2. Method Synergistics (Metodo sinergizzante)
3. Curriculum Developmentalism (Sviluppismo curricolare)
4. Content-Basics (Nuclei Fondanti)
5. Multintelligencia (Multintelligenza)
6. Total Functional Response (Risposta Funzionale Totale)
7. Strategopedia (Strategopedia)
8. Lexical Phraseology (Fraseologia Lessicale)
9. O-zone Whole Language (O-zone Olistico-Linguistiche)
10. Full-Frontal Communicativity (Comunicatività Frontale Totale)

Conclusione

Quello che fino ad ora non abbiamo è una teoria seria e comprensiva di come la gente apprenda in generale e come apprenda le lingue in particolare. Fino a quando non avremo questa teoria (se mai sarà possibile averla), l'insegnante preparato lavorerà sia per "intuizione" che con l'applicazione razionale di metodi sostenuti da valide ricerche.

Riassunto

L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

STORIA ILLUSTRATA DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA STRANIERA (INGLESE)

Lo scopo di questo articolo è quello di mettere in luce alcune delle caratteristiche fondamentali dell'Approccio Comunicativo all'apprendimento ed insegnamento della lingua straniera. Si è scelto l'Approccio Comunicativo perché è lo sviluppo più importante nell'insegnamento della lingua straniera del ventesimo secolo e perché rappresenta l'approccio più comprensivo all'apprendimento linguistico.

Il paragone e il contrasto aumentano la nostra comprensione di qualsiasi fenomeno e dato che l'Approccio Comunicativo non è certo nato dal nulla non possiamo sperare di capirne la portata e metterne in pratica i principi senza una analisi storica. L'articolo quindi traccia lo sviluppo storico dell'Approccio Comunicativo e – con l'aiuto di una storia illustrata dell'insegnamento dell'inglese come lingua straniera – evidenzia il congiungimento di due tradizioni dell'apprendimento e insegnamento della lingua:

a) l'approccio della linguistica applicata del Movimento di Riforma (Razionale – la tradizione “del monastero”);

b) la metodologia monolingue del Metodo Naturale (Naturale – la tradizione “del mercato”).

La conclusione presenta dieci scenari che probabilmente caratterizzeranno l'insegnamento delle seconde lingue nei prossimi decenni del nuovo millennio.

NOTE

1. Questo articolo, pubblicato nella sua versione originale inglese nella rivista Vestnik, 2005, 39, 1-2: 93-111, è stato tradotto in italiano da Barbara Cauzzo e Maria Bortoluzzi (Università di Udine).
2. L'articolo si riferisce alla situazione generale europea, mentre in Italia è avvenuto l'opposto: la storia di metodi e approcci è stata spesso l'unico corso di formazione offerto agli insegnanti (nota delle traduttrici).
3. La professione dell'insegnamento delle lingue ha una storia lunga e prestigiosa; noi siamo dunque i beneficiari di molte centinaia di anni di esperienza nell'insegnamento ed apprendimento linguistico. Ci sono studi specializzati che riguardano la nostra esperienza collettiva attraverso i secoli, ma non sono conosciuti dal largo pubblico, né vengono consultati, per cui non molto è filtrato fino al livello operativo degli/delle attuali educatori/educatrici. Per questa ragione ho dedicato parte della presentazione ad una rapida carrellata di questo lavoro nella tradizione.

Il riferimento alle metodologie linguistiche del passato sembra spesso servire da sfondo per l'innovazione odierna. È di moda criticare i meccanici “pattern drills” del metodo audio-linguistico del passato. In retrospettiva è facile evidenziare i difetti delle varie metodologie precedenti, come sarà certamente facile per le generazioni future evidenziare quelli dei metodi attuali.

Lo scopo di questa presentazione non è quello di passare in rassegna i difetti di alcune pratiche d'insegnamento del passato, e non è nemmeno quello di dare una pura

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

cronologia delle metodologie passate solo perché, come l'Everest, "esistono". Lo scopo è quello di allargare la gamma di risorse a disposizione degli insegnanti di lingua per metterli in grado di valutare le metodologie contemporanee con più consapevolezza e onestà e, quindi, con maggiore efficacia.

4. FORMALISMO – RAZIONALE (la tradizione del »monastero«) Vs ATTIVISMO – NATURALE (la tradizione del »mercato«) Si è sempre saputo che le lingue possono essere studiate e praticate intenzionalmente o acquisite intuitivamente attraverso il loro uso nell'ambiente naturale.

Fin dall'inizio c'è sempre stata una scissione fra coloro il cui interesse nella lingua consisteva nello studio della sua forma e coloro il cui scopo era la descrizione della sua funzione. Nell'insegnamento delle lingue straniere possiamo distinguere due antiche tradizioni: "la tradizione del monastero" e "la tradizione del mercato".

La tradizione del "monastero": l'insegnamento sistematico di alcune lingue a certi tipi di stranieri ha una storia venerabile, vecchia quanto la civiltà stessa, ma ne abbiamo una chiara visione solo a partire dai Greci antichi, il cui approccio di base fu adottato dai Romani e tramandato al mondo moderno tramite gli stati medievali d'Europa.

L'istruzione linguistica formale nell'ambito della tradizione del monastero era fermamente fondata sulla parola scritta piuttosto che parlata, si serviva di un sistema di paradigmi, regole ed eccezioni e incoraggiava la lettura e l'analisi testuale. Questa metodologia generale – oggi definita, spesso con connotati negativi, come il "metodo grammaticale-traduttivo" - ha regnato a lungo senza essere messa in discussione per oltre duemila anni con il suo apogeo dal Medio Evo fino al 18° secolo. L'approccio del mercato alla lingua: questo non significa che non ci fossero altri modi in cui la gente imparava le lingue.

L'altro importante "metodo" non era, tuttavia, in seria competizione con il metodo grammaticale-traduttivo. Non era teorico e non era strutturato: era il metodo del mercato piuttosto che quello del monastero. L'approccio del mercato alla lingua è sempre stato dettato dalla pura necessità. Se vuoi barattare, comperare o vendere, devi essere in grado di comunicare – in qualche modo e comunque – con i tuoi potenziali contatti.

Nelle grandi città cosmopolite della storia – Babilonia, Alessandria, Roma, Marsiglia, Londra, New York e via dicendo – le procedure di mercato (e del lungofiume, del porto, etc.) esigevano risposte pratiche ai problemi linguistici. Qualsiasi cosa funzioni è ben accetta pur di concludere un affare: un intermediario, se possibile, o gesti, illustrazioni, le tue parole o le sue parole, la tua grammatica o la sua grammatica. *Le metafore*: la professione dell'insegnamento delle lingue è stata caratterizzata da due principali metafore: la metafora dell'"oscillazione del pendolo" e la metafora "del bambino e l'acqua del bagno".

I linguisti della linguistica applicata, che sono molto dottrinari nelle loro proposte, solitamente sostengono l'abbandono di tutto ciò che vi è stato in precedenza e in questo modo confermano la pertinenza delle metafore dell'"oscillazione del pendolo" e "del bambino e l'acqua del bagno". "Il bambino e l'acqua del bagno": la professione dell'insegnamento della seconda lingua tende ad ignorare la sua storia e continua a "riscoprire" ciò che è stato scoperto in precedenza: nell'inseguire tendenze e mode ignora i saggi consigli di menti più razionali e ignora o perfino attacca coloro che non seguono pedissequamente le ultime tendenze (Hammerly 1982: 143).

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Una più corretta prospettiva storica può aiutare a superare l'idea che "più è nuovo, meglio è" e che l'accettazione di un metodo implichi il rifiuto automatico di tutto quello che lo ha preceduto; questa visione porta come risultato alla ricerca dell'innovazione fine a se stessa. Questo duraturo pregiudizio a favore della novità ha scoraggiato l'arricchimento cumulativo delle competenze professionali creando la necessità di scoprire di nuovo e raffinare ancora una volta tecniche e metodi abbandonati che non avrebbero mai dovuto essere stati eliminati.

"L'oscillazione del pendolo": questo approccio alla storia dell'insegnamento della lingua è cronologico; il filo di sviluppo è visto come se si svolgesse intorno ad un eterno conflitto fra formalismo e attivismo. Parlando in generale, il formalismo può identificarsi con l'apprendimento delle regole, la grammatica della lingua (cioè la lingua come sistema formale) in un contesto di istruzione formale. L'attivismo consiste, invece, nell'apprendimento della lingua attraverso l'uso comunicativo, informale o pratico, con enfasi sulle abilità orali, in modo abbastanza analogo a quello in cui si impara la lingua madre.

In questa continua battaglia per la supremazia, prima si afferma una tendenza, poi l'altra; così, dall'uso orale del latino nell'antichità e nel medioevo, il pendolo si sposta all'apprendimento delle regole nelle grammatiche rinascimentali, per tornare nuovamente all'attività orale con Comenio. Ritorna un'altra volta alle regole grammaticali nel diciannovesimo secolo e poi nuovamente alla priorità della pratica orale con il metodo diretto. Entrambe le metafore sono state controproducenti. L'insegnamento linguistico ha perseguito tre fondamentali obiettivi nei secoli: Sociale (lingua come mezzo di comunicazione); Artistico-letterario (lingua come veicolo di cultura e creazione artistica); Filosofico (analisi linguistica).

5. Vedi sopra (la metafora dell'oscillazione del pendolo e le due tradizioni).
6. Nel diciannovesimo secolo accadde qualcosa di decisivo: con lo sviluppo della borghesia e la sua forte richiesta di istruzione, il numero e i tipi di scuole si ampliarono rapidamente e in molti paesi europei le lingue moderne divennero parte del curriculum scolastico; fondamentalmente, il motore del cambiamento furono problemi pratici come l'aumento del commercio e dei viaggi internazionali. Tutte e due le roccaforti dell'insegnamento della lingua, i Formalisti e i Naturalisti, risposero, ciascuna a suo modo, alla necessità ad ampio raggio di un miglior apprendimento linguistico nel nuovo mondo dell'industria, del commercio e dei viaggi internazionali. Ed esse, che cosa offrivano?
7. Il metodo grammaticale-traduttivo ha dominato la scena fino ai nostri giorni e gran parte della "responsabilità" di ciò si può attribuire alle università che controllavano gli esami pubblici: le lingue moderne evidentemente non allenavano la mente come l'insegnamento del latino tramite il metodo grammaticale-traduttivo e l'insegnante di lingue moderne non aveva altra scelta che adottare un severo approccio grammaticale-traduttivo. Quindi il francese doveva essere reso difficile come il latino, e il tedesco razionalmente strutturato come il greco; i libri di testo dovevano essere completi (cioè esaustivi nelle liste delle eccezioni). Tutto ciò era finalizzato al fatto che lo studio rigoroso delle lingue moderne potesse essere in grado di sviluppare le capacità intellettive al pari delle lingue classiche e in questo modo riscattarsi dal ghetto in cui erano relegate in campo educativo. Tutto ciò permise al metodo grammaticale-traduttivo di fare danni inenarrabili.

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

8. I metodi naturali risalgono a molto tempo fa e sono tentativi di ricreare il “metodo” con cui la lingua madre viene acquisita. La filosofia che sta alla base del metodo naturale nelle sue varie forme è che apprendere a parlare una nuova lingua non è un processo consapevole e razionale che può essere organizzato in modo “sistematico”, cioè costruito intorno ad un curriculum che spezza la lingua nelle sue componenti. Quindi l’ipotesi radicale del metodo naturale è che l’apprendimento della lingua straniera si attui nella stessa maniera in cui si acquisisce la lingua madre.
9. Verso la fine del diciannovesimo secolo si verificò un notevole cambiamento di atteggiamento, una vera e propria rivoluzione nell’insegnamento della lingua (in termini formali, non di mercato) e questa rivoluzione è ancora in corso; anzi, si può dire che ha messo in atto una serie di ondate di atteggiamenti radicali. Fu solo verso la fine del diciannovesimo secolo, con il sorgere del sogno dell’istruzione universale, che numerosi educatori iniziarono a proporre serie alternative all’istruzione fine a se stessa.
10. L’ipotesi controversa che l’apprendimento della lingua straniera dovesse avvenire nello “stesso” modo in cui si acquisisce la lingua madre portò, storicamente, a due soluzioni. La prima è quella dell’apprendimento “full-immersion” in cui l’uso della lingua straniera non è limitato alla lezione specifica, ma è estesa all’insegnamento di altre materie curricolari e/o di conversazione a scuola; questa modalità si supponeva ricreasse “condizioni naturali di apprendimento”. Ove non ci possa essere l’apprendimento per “full-immersion” e l’uso della lingua straniera fosse limitato alle lezioni specifiche, allora si applicano i “principi didattici” che si possono inferire dall’apprendimento naturale. Lo sviluppo di un mercato di massa per l’insegnamento della lingua straniera costrinse la roccaforte naturale a tentare di sistematizzare le varie tecniche o “modi” che il metodo naturale aveva prodotto e di creare un “metodo” più “razionale” (cioè ordinato e scientifico) applicando, a questo scopo, la “ragione”. I tentativi di sistematizzazione ebbero come risultato la trasformazione del metodo naturale nel “Formalismo” del metodo diretto di Berlitz nel periodo tra il 1880 e la fine dell’Ottocento. I metodi diretti moderni iniziarono a diffondersi nel diciannovesimo secolo e furono praticamente un tentativo di adattare i metodi naturali alle condizioni imposte dall’insegnamento su vasta scala (cioè dall’insegnamento in classe). L’impatto sul metodo naturale della necessità di insegnare a classi numerose, scuole intere e interi sistemi scolastici portò all’applicazione della “ragione” e dell’analisi “scientifica” al metodo naturale che divenne metodo diretto. Quindi il metodo diretto può, da un certo punto di vista, essere considerato come una propaggine del metodo naturale, ovvero, un approccio naturale “razionalizzato”. I primi tentativi di metodo diretto erano estremamente sperimentali, ma lentamente iniziarono a prender forma; la semplice esposizione alla lingua target in tutta la sua caotica ricchezza cominciò ad essere vista come meno valida rispetto ad una strutturazione oculata del curriculum. Gli entusiasti del metodo diretto in Gran Bretagna, compresi Palmer e West, furono animati più dal desiderio pragmatico di insegnare con efficacia che dal mettere in pratica una particolare teoria della lingua, della psicologia o dell’istruzione e quindi posero l’accento sulla necessità di selezionare, graduare e presentare attentamente ed in modo appropriato gli aspetti linguistici da insegnare. Il Movimento di riforma si fondava sui seguenti principi base: Supremazia della lingua

Janez Skela. L’approccio comunicativo all’insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

parlata, Centralità del testo alla base del processo di insegnamento-apprendimento, Assoluta priorità di una metodologia dell'oralità in classe.

11. Ulteriori sviluppi si basarono sulla fusione delle due tradizioni: l'approccio di linguistica applicata del Movimento di Riforma e la metodologia monolingue del metodo diretto. La seconda importantissima corrente nello sviluppo dell'insegnamento dell'inglese derivò dal ruolo di questa lingua nell'impero (e il modo in cui l'inglese veniva insegnato nelle scuole delle colonie) che contribuì alla promozione e mantenimento di un approccio monolingue all'insegnamento della lingua (inglese). In questo periodo l'insegnamento delle lingue diventò un'industria di servizi: tempo, sforzi e risorse fisiche furono dedicate al lavoro formale sulle lingue come mai era successo prima nella storia dell'umanità.

12. Enormi forze furono dispiegati per avvalorare l'ipotesi controversa che l'apprendimento della lingua straniera dovesse verificarsi nella "stessa" maniera in cui si acquisisce la lingua madre. La controversia ha dato origine negli ultimi 40 anni ad una approfondita ricerca nel campo dell'acquisizione della L1 e sul suo rapporto con l'apprendimento della lingua straniera. Questo complesso di ricerche è una delle fonti da cui attinge l'approccio comunicativo per giustificare le influenze del metodo naturale nel suo approccio.

Come tutti sappiamo, il contatto con varie discipline è stato fecondo, ma ha anche presentato problemi, e lo spostamento costante di punti di vista teorici ha creato confusione per l'insegnante. Perché? Il periodo fra il 1940 il 1965 è stato caratterizzato dalla crescente influenza della linguistica sull'insegnamento della lingua. Si sono verificati continui spostamenti da un metodo dominante all'altro mentre le scienze linguistiche passavano da una teoria ad un'altra nuova e migliore.

Le teorie erano così numerose e i dati che le sostenevano così convincenti che si provava nostalgia per "il deserto che era stato sostituito dalla giungla". Il periodo dagli anni cinquanta agli anni ottanta è stato spesso definito come "l'Era dei Metodi" durante la quale furono proposte numerose e dettagliate prescrizioni per l'insegnamento della lingua. Il metodo situazionale si sviluppò nel Regno Unito mentre, e parallelamente, il metodo audio-linguistico emergeva negli Stati Uniti.

Per tutta la sua storia e per tutto il ventesimo secolo, l'insegnamento della lingua è andato ossessivamente alla ricerca del metodo "giusto". Si aveva la sensazione che da qualche parte ci fosse un metodo che avrebbe funzionato per tutti i discenti in tutti i contesti e, una volta che tale metodo si fosse trovato, il "problema" dell'insegnamento della lingua sarebbe stato risolto per sempre.

13. La teoria dell'insegnamento della lingua nei decenni dalla fine del diciannovesimo secolo in poi ha fatto passi avanti soprattutto nella concettualizzazione dell'insegnamento dal punto di vista dei metodi d'insegnamento.

Durante gli anni sessanta e settanta parecchi sviluppi indicano uno spostamento nella pedagogia della lingua che la allontana dal concetto del metodo singolo come approccio principale all'insegnamento della lingua. Questi sviluppi miravano a superare la ristrettezza e lo squilibrio derivati principalmente dal concetto di metodo: la stessa idea di "metodo" sta diventando obsoleta. Alla fine degli anni sessanta i cambiamenti radicali nella linguistica e psicologia hanno portato al declino del metodo audio-linguistico. Irritati dai continui cambiamenti nelle prescrizioni metodologiche, alcuni sostennero che l'importanza dei metodi era stata esagerata; pensavano che l'attenzione si dovesse

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

focalizzare su altri più importanti aspetti dell'apprendimento linguistico e dunque, negli anni settanta durante questa ripresa, si perseguirono nuove linee di indagine.

a) Si dovevano cercare miglioramenti nella programmazione del curriculum (l'avvio fu dato dal Consiglio d'Europa);

b) una seconda direzione nuova fu l'enfasi sull'aspetto umano dell'insegnamento e apprendimento linguistico; si affermò pertanto che l'interazione fra insegnante e discente e le caratteristiche personali del discente sono più importanti del metodo.

Questa convinzione ha portato a vari esperimenti, tutti tesi a modificare la lezione di lingua incentrata sull'insegnante;

c) sempre negli anni settanta, un fenomeno che, sorprendentemente in qualche modo contraddiceva la "rottura con il concetto di metodo" fu un chiaro rinascimento del metodo;

d) si sottolineò la rilevanza della ricerca nell'apprendimento linguistico.

14. Dato l'osmotico congiungimento delle due tradizioni non è sorprendente che l'approccio comunicativo abbia una natura così eclettica. L'approccio comunicativo è considerato non tanto un allontanamento radicale dalla tradizione ma piuttosto come una rottura "relativamente" blanda, una serie di addizioni e modificazioni le cui origini sono profondamente radicate nella storia.

Questo approccio può essere visto come un tentativo di applicare il razionalismo (ragione e scienza) al metodo diretto per poter recuperare i principi dell'apprendimento naturale (apprendimento inconscio, spontaneità, lingua come comunicazione) che il metodo diretto aveva represso, alla fine del diciannovesimo secolo, nel tentativo di razionalizzare lo stesso metodo naturale per ottenere un metodo che si adattasse alla situazione dell'insegnamento in classe, trasformando così il metodo diretto nell'analogo orale del metodo grammaticale-traduttivo.

L'approccio comunicativo ha incorporato molte delle caratteristiche innovative di precedenti insegnamenti linguistici, ma ha evitato la ristrettezza e il dogmatismo del concetto di metodo e comprende una vasta gamma di componenti; grazie a queste qualità l'approccio comunicativo ha potenzialmente maggiore forza e durata. Il fatto che questo approccio si basi su un singolo concetto prioritario, la "comunicazione", è, però, uno svantaggio che gli impedisce di essere del tutto soddisfacente come impianto teorico.

BIBLIOGRAFIA

Bowen, J. D., H. Madsen, e A. Hilferty. 1985. *TESOL Techniques and Procedures*. Rowley, Mass.: Newbury House Publishers.

Brown, H. D. 1994/2001 [2a ed.]. *Teaching by Principles: An Interactive Approach to Language Pedagogy*.

Englewood Cliffs: *Prentice Hall Regents*.

Carter, R. e D. Nunan (a cura di). 2001. *The Cambridge Guide to Teaching English to Speakers of Other Languages*. Cambridge: CUP.

Celce-Murcia, M. (a cura di). 2001 [3a ed.]. *Teaching of English as a Second or Foreign Language*. Boston, Mass.: Heinle & Heinle.

Douthwaite, J. 1991. *Teaching English as a Foreign Language: An Introduction to the Communicative Approach*. Torino: Società Editrice Internazionale.

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera: naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

- Duff, T. (a cura di). 1988. *Explorations in Teacher Training*. Harlow: Longman.
- Gibson, G. 1997. *Reflections on Reflection: A critical look at the Reflective Model in School Based Teacher Training*. School Experience (A Forum for EFL Teacher Educators, The British Council, Budapest), 1 (3): 10–14.
- Hammerly, H. 1982. *Synthesis in second language teaching: An introduction to linguistics*. Blaine, Washington: Second Language Publications.
- Howatt, A. P. R. 1984. *A History of English Language Teaching*. Oxford: OUP.
- Johnson, K. 2001. *An Introduction to Foreign Language Learning and Teaching*. Harlow: Longman.
- Kelly, L. G. 1969. *25 Centuries of Language Teaching: 500 BC – 1969*. Rowley, Mass.: Newbury House Publishers.
- Larsen-Freeman, D. 2000 [2a ed.]. *Techniques and Principles in Language Teaching*. Oxford: OUP.
- McArthur, T. 1983. *A Foundation Course for Language Teachers*. Cambridge: CUP.
- Newby, D. 2003. *Mediating between theory and practice in the context of different learning cultures and languages*. Strasbourg: Council of Europe.
- Nunan, D. 1991. *Language Teaching Methodology: A textbook for teachers*. Hemel Hempstead: Prentice Hall.
- Nunan, D. 1999. *Second Language Teaching and Learning*. Boston, Mass.: Heinle & Heinle.
- Omaggio Hadley, A. 2001 [3a ed.]. *Teaching Language in Context*. Boston, Mass.: Heinle & Heinle.
- Prebeg-Vilke, M. 1977. Uvod u glotodidaktiku. Zagreb: [kolska knjiga].
- Richards, J. C., e T. S. Rodgers. 2001 [2a ed.]. *Approaches and Methods in Language Teaching*. Cambridge: CUP.
- Richards, J. C. e W. A. Renandya (a cura di). 2002. *Methodology in Language Teaching: An Anthology of Current Practice*. Cambridge: CUP.
- Roberts, J. 1998. *Language Teacher Education*. London: Arnold.
- Rodgers, T. 2003. *Methodology in the New Millennium*. English Teaching Forum, 41(10): 2–12.
- Stern, H. H. 1983. *Fundamental Concepts of Language Teaching*. Oxford: OUP.
- Stern, H. H. 1992. *Issues and Options in Language Teaching*. Oxford: OUP.
- Uber Grosse, C. 1993. *The Foreign Language Methods Course*. The Modern Language Journal, 77 (1993): 303–312.
- Ur, P. 1996. *A Course in Language Teaching: Practice and theory*. Cambridge: CUP.
- Wallace, M. 1991. *Training Foreign Language Teachers*. Cambridge: CUP.
- Woodward, T. 1991. *Models and Metaphors in Language Teacher Training*. Cambridge: CUP.

Illustrazioni: Urška Stropnik (pagina N. 4) e Andrejka Čuter (pagine N. 3, 6, 8, 10, 13, 15)

Janez Skela has been a teacher and teacher trainer for more than 15 years. He has written and co-written several ELT textbooks and teaching materials. He holds a B.A. in English and German. In 1993 he received his M.A., and in 1997 his Ph.D. in Applied Linguistics from the University of Ljubljana, Slovenia. His current interests are pre-service teacher training, syllabus design, materials development and young learners. He now teaches and runs pre-service ELT methodology courses at the Faculty of Arts, University of Ljubljana, Slovenia.

Janez Skela. L'approccio comunicativo all'insegnamento della lingua straniera:
naturalmente razionale o razionalmente naturale?

Le Simplegadi, 2008, 6, 6: 27-47. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>